

Per i danni del maltempo Conte "libera" 253 milioni

*Ma il disastro costerà in tutto più di tre miliardi
Il premier: la prima tranche sarà di 53 milioni*

Convocato per oggi un Consiglio dei ministri straordinario. Polemiche alla Camera sul presunto rifiuto, da parte del governo, di un mutuo della Bei per 800 milioni per opere contro il dissesto geologico

Fulvio Fulvi

Una tranche di 53 milioni e mezzo verrà stanziata subito per far fronte alle prime necessità dell'emergenza maltempo. Ma i soldi non sono sufficienti perché i danni materiali e ambientali provocati finora dai nubifragi che si sono abbattuti in diverse Regioni d'Italia – soprattutto in Lombardia, Piemonte, Veneto, Campania, Sicilia e Sardegna – causando finora 29 morti, la devastazione di migliaia di ettari di superfici boschive e l'esonazione di fiumi e torrenti, sono ingentissimi: in base a una prima valutazione dovrebbero ammontare, infatti, a più di tre miliardi di euro (la stima è del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli).

A questa cifra iniziale, dunque, si aggiungeranno un prelievo di 100 milioni dal fondo spese impreviste e una sovvenzione di altri 100 milioni dal comparto del Bilancio riservato alle "esigenze indifferibili" (i finanziamenti dovranno poi essere attivati in via amministrativa). Lo ha detto Giuseppe

Conte rispondendo ieri al *question time* della Camera. «A tali risorse si sommeranno anche quelle del decreto del presidente del Consiglio all'esame delle Camere» ha precisato il capo del governo nel rispondere alle domande dei deputati. Annunciata anche per oggi la convocazione di un Consiglio dei ministri straordinario per deliberare il primo stanziamento e sancire lo stato di emergenza per le Regioni che lo hanno chiesto.

Sempre per oggi, a mezzogiorno, il presidente Stefano Bonaccini ha convocato la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome anche per incontrare il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e discutere con lui le misure da prendere per affrontare le gravi conseguenze dei recenti eventi atmosferici.

Ma la seduta di ieri a Montecitorio dedicata alle interrogazioni sull'emergenza maltempo ha avuto anche momenti di forte polemica. Ad accendere le micce è stata, in particolare, la domanda rivolta al responsabile dell'esecutivo a nome del gruppo parlamentare Liberi e Uguali dall'onorevole Rosella Muroli: «Perché il governo non ha voluto gli 800 milioni della Bei (Banca Europea degli Investimenti) destinati a opere contro il dissesto idrogeologico e a limitare i danni di frane e alluvioni?». Si tratta di un prestito finalizzato a interventi di manutenzione del territorio, tra cui progetti relativi alle aree colpite dal maltempo, «a un tasso dello 0,70% mentre gli ultimi Btp emessi ci costeranno il 3,66%» è stato precisato nell'in-

terrogazione.

«Il governo non ha mai detto di no al prestito della Banca europea degli investimenti – ha risposto Conte – l'interlocuzione è in corso e ci potrà tornare utile per eventuali progetti che saranno presentati dalle Regioni». «Speriamo che le voci fantasiose che si rincorrono sui media a proposito del presunto mutuo Bei finiscano qui» ha commentato il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. In ogni caso, il governo confida di presentare il piano straordinario di intervento contro il dissesto idrogeologico entro la fine del mese di novembre. «Lo sto elaborando io stesso con il ministro dell'Ambiente – ha detto il premier – e vorrei dire anche che nel disegno di legge sul bilancio è prevista l'introduzione della struttura presso la presidenza del Consiglio dei ministri, Investitalia, che coordinerà gli interventi».

Ma la polemica ha toccato, ieri alla Camera, anche la parte del cosiddetto "decreto Genova" che prevede la concessione del condono per gli immobili danneggiati dal terremoto del 2017 nell'isola d'Ischia. E sulla questione, Conte ha precisato: «A Ischia ci sono 28mila domande di condono di oltre 20 anni fa, per il terremoto ci sono 1.100 case danneggiate: il decreto dispone di esaminare le istanze avviate molti lustri orsono e ha disposto solo la definizione relativa». Laddove per le



case da regolarizzare «ci siano vincoli idrogeologici o altri vincoli – ha aggiunto il capo del governo – la regolarizzazione non andrà concessa e si dovrà procedere alla demolizione». Parole chiare. Intanto però, in una nota, i Verdi Angelo Bonelli e Claudia Mannino tornano ad attaccare il decreto proprio per l'articolo 39 ter che introdurrebbe «una estensione del condono edilizio la quale, partendo da Ischia ora abbraccia le case abusive di Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio, permettendo in queste regioni un aumento dell'abuso sull'abuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA